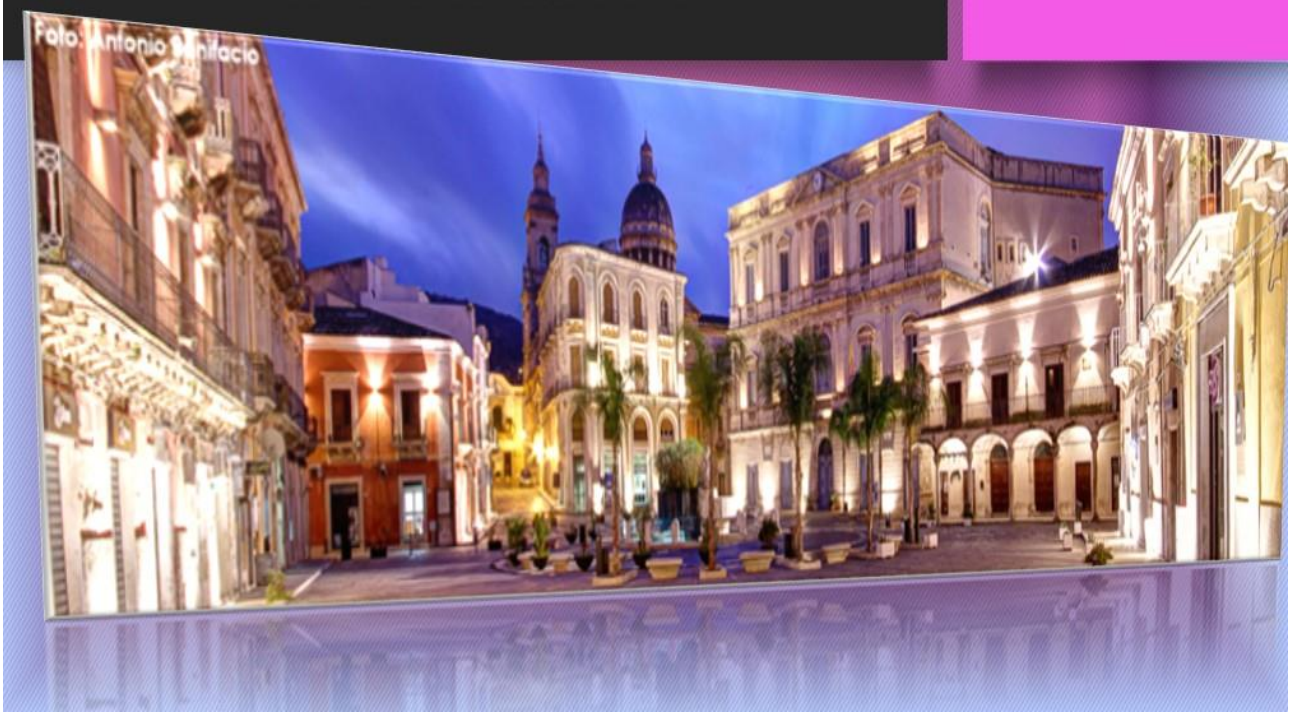
RASSEGNA STAMPA
4 AGOSTO

Laura Incremona



LA SICILIA

COMISO: LE NOVITÀ EMERSE DURANTE IL SECONDO MEMORIAL "GIOVANNI LO MAGNO"

One day at time: «Riprendiamoci i nostri sogni fornendo aiuto a chi è affetto da gravi patologie»



COMISO. Si è svolto a fine luglio, nei locali di Villa Orchidea, il secondo memorial Giovanni Lo Magno, organizzato dall'associazione "One day at time". Nel corso dell'evento presentate le innumerevoli iniziative organizzate dalla stessa associazione per raccogliere fondi e poi distribuire doni ai bambini e ragazzi affetti da gravi patologie o economicamente disagiati. Proprio durante la serata, l'associazione ha annunciato l'acquisto di un casco per la realtà virtuale che aiuterà i pazienti del reparto di Oncoematologia pediatrica del Policlinico di Catania. Si tratta di "Tommi" un progetto, creato dalla startup italiana Softcare Studios, sviluppato per aiutare i bambini malati di cancro ad affrontare meglio la terapia e l'ospedalizzazione, unendo gioco e nuove tecnologie.

Tommi è un'esperienza in realtà virtuale realizzata per ridurre stress, ansia e dolore associati ai trattamenti medici, che permette ai bambini di immergersi in uno scenario digitale dove distrarsi dall'ambiente ospedaliero. Un'alternativa sicura e non invasiva per ridurre l'uso di farmaci sedativi o antidolorifici.

La consegna ufficiale avverrà il prossimo settembre. Il titolo della serata a Villa Orchidea era "Riprendiamoci i nostri sogni". Una frase tratta da un tema che Giovanni Lo Magno aveva scritto in quinta elementare per parlare di legalità. Un tema che, seppur in tenera età, Giovanni concludeva con la bellissima frase "basta poco per ottenere molto".

Giovanni, lo ricordiamo, ha lasciato per sempre i suoi amici e la sua famiglia il 12 febbraio 2021, a soli 16 anni. Per quattro anni aveva lottato contro un male più grande di lui che, purtroppo, ha avuto la meglio.

Da quel momento, i familiari hanno dato vita all'associazione "One day at time" (un giorno alla volta) che prende il nome dal motto amato e seguito dello stesso Giovanni). La stessa si occupa di volontariato nei reparti di oncologia pediatrica e donazioni a supporto del volontariato sociale, con l'obiettivo di dare supporto alle famiglie che vivono il dramma della malattia dei giovani figli e sostenere i ragazzi che, diversamente, non potrebbero vivere esperienze sportive e culturali. Familiari ed amici sono quindi il cuore dell'associazione, che prosegue anche la nella sua opera di sensibilizzazione ai tumori rari infantili.

N. D. A.



In mezzo al pattume certificati dei Comuni di Catania e Siracusa

Acate. Strana vicenda in contrada Rinelli dove è stata scavata una fossa per interrare tutto ma la polizia municipale ha sequestrato il sito. Il sindaco: «In attesa di decisioni della Procura»



Zingaro: «E c'è anche filigrana per le banconote Con le piogge, una parte si è infiltrata nel terreno»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

ACATE. Una montagna di rifiuti ammassati e una buona parte già depositati all'interno di un'enorme buca scavata in un terreno privato in contrada Rinelli, ad Acate. Una bomba ecologica pronta ad esplodere e ad accenderla basterebbe anche un piccolo rogo, a quel punto il danno all'ambiente e alle persone sarebbe inestimabile.

Siamo ormai purtroppo abituati alla devastazione della fascia trasformata che, specie nella zona tra Vittoria, Acate e Gela, è colma di discariche abusive e dove le fumarole sono una prassi quotidiana. Ma la discarica di contrada Rinelli nasconde qualcosa di più grave ed inquietante: lì infatti non ci sono solo i rifiuti provenienti dalle serre o i fusti di prodotti chimici utilizzati per le coltivazioni, ma si tratta di rifiuti imballati provenienti da altre zone. È evidente che l'intento fosse quello di sotterrarli e a testimoniarlo è l'enorme buca scavata con l'ausilio di mezzi meccanici. A notarla, nei primi giorni del mese di agosto dello scorso anno, è stato l'attivista e responsabile delle Guardie zoofile, Riccardo Zingaro, che ha subito allertato le forze dell'ordine. «Mi sono imbattuto in questo scempio quasi per caso – ci racconta Zingaro –, i rifiuti erano già tutti imballati, quindi ritengo provenissero da qualche centro e il cumulo era molto più alto di quello che vediamo oggi (abbiamo effettuato il sopralluogo il 15 luglio scorso), significa quindi che con le piogge una parte si è infiltrata nei terreni e, la cosa preoccupante, è che nella zona vi sono anche dei pozzi utilizzati per irrigare le coltivazioni». Tra i rifiuti certificati provenienti dai Comuni di Catania e Siracusa ma anche della filigrana di denaro. Chi e perché ha portato dei rifiuti di altre province e dal contenuto altamente delicato nel terreno di contrada Rinelli? Si tratta di soldi veri o di denaro falso? Dopo la segnalazione di Zingaro l'area in questione è stata posta sotto sequestro da parte della polizia municipale di Acate, ma ad un anno di distanza non si vede più nessun cartello che richiami il sequestro e la zona non è stata bonificata. I rifiuti sono sempre lì. Di questo abbiamo chiesto il perché al sindaco della città di Acate, Giovanni Di Natale che ha precisato: «L'incartamento del sequestro è stato rimesso alla Procura della Repubblica, per cui stiamo aspettando determinazioni in merito, per questo non abbiamo ancora proceduto con la bonifica dei luoghi». Sul fatto che non si tratta di rifiuti provenienti dagli scarti agricoli (quindi non di "classica" discarica abusiva), il sindaco afferma: «Aspettiamo che le indagini chiariscano da dove provengano e perché sono stati portati in quella zona».

SANTA CROCE: IL SINDACO DIMARTINO SPIEGA MA L'OPPOSIZIONE INSORGE

Tre scarrabili in contrada Petraro contro l'emergenza, ma è polemica

ALESSIA CATAUDELLA

SANTA CROCE. Rifiuti in città. Il sindaco, Giuseppe Dimartino, fa il punto della situazione. Se ne è parlato anche durante l'ultimo Consiglio comunale. "Per superare in via emergenziale il blocco totale dei conferimenti, salvaguardare la salute pubblica, il decoro urbano e, soprattutto, scongiurare il rischio igienico sanitario derivante dalla presenza di rifiuti per le strade, ho emesso l'ordinanza che prevede la collocazione temporanea di 3 idonee casse scarrabili presso il nuovo Ccr. Al contempo, gli uffici preposti hanno avviato le procedure di affidamento, ad imprese intermediarie, regolarmente iscritte all'albo dei Gestori ambientali, per effettuare il trasporto dei rifiuti fuori regione, procedura indispensabile anche se estremamente gravosa per le casse comunali. Nelle more di dover predisporre gli spazi per l'allogazione delle 3 casse scarrabili all'interno del nuovo Ccr, si è dovuto necessariamente provvedere a collocare le stesse presso l'ex discarica





Uno degli scarrabili collocati in contrada Petraro e, a destra, il sindaco Giuseppe Dimartino

di contrada Petraro, sito di proprietà del Comune di Santa Croce anche se ricadente nel territorio di Ragusa".

L'ex discarica di contrada Petraro, oggetto di interventi da parte dell'opposizione, dunque, è attualmente utilizzata, in via temporanea, come punto logistico dove vengono gestite la fase del caricamento e trasbordo dei rifiuti, "così come già verificatosi negli anni precedenti per la gestione emergenziale della frazione umida anche dall'amministrazione Barone", chiarisce il sindaco. "Peraltro, il Comune non ha fatto altro se non adeguarsi al provvedimento Ato specifico", così il primo cittadino.

Ancora contestualmente al Consiglio, è stata approvata con l'unanimità dei voti dei consiglieri di maggioranza la salvaguardia degli equilibri di Bilancio, si è parlato anche del cartellone estivo.

"Sulla mozione avanzata dai consiglieri d'opposizione sulla questione degli spettacoli - prosegue Dimartino - mi sento di esprimere profonda soddisfazione per l'operato dell'assessore Gambino, la quale, di concerto con le attività commerciali e con il supporto di sponsor privati ha realizzato un programma di intrattenimento vario che copre tutte le borgate".

La discussione ha toccato anche la questione del parcheggio a pagamento di Punta Secca, su input di una mozione presentata dall'opposizione. Opposizione a muso duro proprio sul resoconto del Consiglio. In particolare, contrada Petraro continua a tenere banco. Scrivono da Insieme per Santa Croce: "Le nostre domande erano e rimangono sul tavolo: perché 6 scarrabili anziché i 3 previsti dall'ordinanza contingibile e urgente? Il sito di stoccaggio temporaneo dei rifiuti, utilizzato in sostituzione del Ccr comunale, è stato autorizzato? Da chi? Non basta l'emergenza rifiuti a giustificare l'opacità dell'operato di questa amministrazione".

Riforma CamCom, allarme Confcommercio

Sos al governo regionale. «Bisogna ritornare presto alla normalità, agli accorpamenti precedenti l'emendamento che ha azzerato l'ente del Sud-Est. Basta commissariamenti: si nominino nuovi vertici ridando la gestione alle imprese»

L'assessore Turano: «La crisi politica a Roma e le elezioni non favoriscono una soluzione rapida»

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Confcommercio Sicilia chiede alla Regione un colpo di reni per mettere fine al caos scatenato nel sistema camerale dell'Isola dopo l'emendamento della deputata nazionale di Fi, Stefania Prestigiacomo, che ha azzerato la SuperCamCom del Sud-Est per accorpare Catania, Siracusa e Ragusa a Caltanissetta, Agrigento e Trapani. L'operazione ha comportato le dimissioni di molti dei vertici della struttura cancellata con un colpo di spugna e il conseguente avvio di una battaglia legale contro la nomina dei commissari delle tre originarie CamCom provinciali decisa dal ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti.

Ma, fatta la legge, trovato l'inganno: di fatto le tre Camere sono rimaste "congelate", mentre l'unico effetto concreto della maxi-operazione è stato quello di rallentare la privatizzazione dell'aeroporto di Catania, che era stata fortemente spinta dal sistema camerale, socio di "peso" nella Sac.

Ieri il presidente di Confcommercio Sicilia, Gianluca Manenti, al termine di una riunione con i presidenti provinciali dell'associazione dei commercianti, ha scritto al governatore Nello Musumeci e all'assessore alle Attività produttive, Mimmo Turano, per sollecitare un ritorno alla normalità. «Bisogna uscire dalla logica dei commissariamenti e restituire le Camere di commercio siciliane alla gestione diretta delle imprese».

Perchè, fra i tanti pasticci generati dalla modifica siciliana della "riforma Madia" sugli accorpamenti camerali, viene fuori che, nonostante il tutto sia stato deciso da una legge nazionale, spetta alla Regione il compito di nominare, entro il prossimo 31 dicembre, i nuovi vertici di queste realtà. Il che fornisce lo spunto a Confcommercio Sicilia per spingere la Regione ad un atto di forza: «Se non verrà, come si auspica, messa mano alla modifica della riforma Madia, la soluzione più rispondente alle esigenze dei territori sarà quella di mantenere in Sicilia gli accorpamenti che avevano luogo prima dell'emendamento alla Finanziaria. Confcommercio Sicilia, dunque, chiede che non sia modificato l'attuale sistema camerale. Il mondo delle imprese non può più attendere, per cui vi chiediamo un celere riscontro».

Certo, sperare in pieno clima da campagna elettorale che da parte di un governo uscente, con un centrodestra che ha già tanti problemi al proprio interno, venga assunto un atto così forte che si andrebbe a scontrare contro interessi e poteri forti e che creerebbe malumori politici, sembra azzardato. Però Manenti, quanto meno, ci prova: «Confcommercio Sicilia ritiene che non si possa più perdere tempo».



La riunione dei presidenti provinciali di Confcommercio

Da parte sua, l'assessore Mimmo Turano in serata ha replicato alla nota di Confcommercio: «La nostra posizione sul tema è sempre stata nota ed improntata al massimo confronto con il sistema camerale e le associazioni. C'è da dire che, purtroppo, l'attuale congiuntura politica nazionale e regionale non favorisce una rapida conclusione della vicenda». Come dire, incombono le elezioni politiche e regionali, fra qualche mese gli interlocutori saranno diversi.

Inflazione e guerra frenano la Sicilia ma rischio débâcle se si ferma il Pnrr

Svimez. Per fare un'opera 1.482 giorni. Gap scuola: 200 ore di lezioni in meno l'anno

MICHELE GUCCIONE



PALERMO. Il Sud lo scorso anno si era ripreso bene dallo shock della pandemia, in alcuni casi anche meglio del Nord, ma quest'anno sta pagando un prezzo altissimo alle conseguenze dell'inflazione e della guerra in Ucraina, al punto che, mentre il resto del Paese continua a crescere persino più dell'Europa qui, e soprattutto in Sicilia, il Pil non andrà sotto lo zero solo grazie ai fondi del "Pnrr", che potranno però sostenere una crescita molto modesta fino al 2024. Un flebile supporto che, però, proprio adesso rischia di arenarsi «a causa dell'irresponsabile crisi aperta da M5S, Lega e purtroppo anche da Fi». La ministra per il Sud, Mara Carfagna, che ha lasciato gli azzurri in polemica dopo la caduta del governo Draghi ed è passata con Azione di Calenda, sferra così l'attacco polemico sulle anticipazioni del Rapporto annuale della Svimez pubblicate ieri: «Il rischio di una mancata attuazione del "Pnrr" è altissimo soprattutto al Sud, dove alle conseguenze della crisi nazionale si aggiungono le difficoltà storiche degli enti locali. Sarebbe davvero una beffa se, dopo aver ottenuto il 40% delle opere previste dal Piano, lavorato per 18 mesi alla loro ripartizione, ai bandi, al controllo del rispetto della quota, questo enorme sforzo di ricucitura e ripresa andasse disperso». Allarme rilanciato da Ciro Buonajuto (Iv), sindaco di Ercolano e vicepresidente nazionale dell'Anci.

I numeri della Svimez parlano chiaro: la Sicilia nel 2021 è cresciuta del 4,9%, quest'anno si fermerà ad un modesto 2,5%, nel 2023 si fermerà allo 0,7% e proseguirà così nel 2024 con un Pil a +1%. Senza i fondi del "Pnrr", stima la Svimez, sarebbe una débâcle. Quella della Sicilia è la peggiore economia del Sud. La media dell'area è di un Pil al 2,8% quest'anno, allo 0,9% nel 2023 e all'1,3% nel 2024. L'Italia farà, in ordine, 3,4%, 1,5% e 1,8%. Ma, avvertono gli economisti della Svimez, se la crisi politica dovesse fermare l'attuazione del Piano di ripresa e resilienza, il Pil del Sud diventerebbe 2,4% quest'anno (-0,4% rispetto alla previsione base attuale) e 0,3% nel 2023 (-0,6%).

La Svimez parla, quindi, di «ripresa interrotta», di «incertezza che allarga il divario Nord-Sud», di «ripresa dell'occupazione senza qualità». Il Pil del Mezzogiorno resta sotto di 11 punti rispetto a quello del Nord. Al Sud il caro-energia incide molto di più sull'attività delle imprese, che assorbono anche di più: per 100 milioni di euro di valore aggiunto servono 35 GWh al Nord contro 50 al Sud (+42%). Fra maggiore costo dell'energia (+10%) e dei trasporti, la guerra in Ucraina ha fatto ridurre i margini delle imprese sette volte di più che al Nord. È a rischio la sostenibilità del sistema produttivo e dell'occupazione, avverte la Svimez. Occupazione che ha perso 10mila posti al Sud rispetto a fine 2019, ma che deve ancora recuperarne 280mila rispetto al primo trimestre 2009. E qui regna il lavoro precario: 77,5% di part time involontario, 23% di contratti a termine, 23,8% che lo sono da più di cinque anni, 15,3% di dipendenti con paghe basse.

Dunque, la Svimez fa appello perchè si continui a spendere, e bene, i fondi del "Pnrr". Ma per fare capire il livello di degrado e arretratezza da cui si deve partire per colmare il degrado, l'associazione analizza la situazione della scuola, che è la prima infrastruttura di base per la crescita di una comunità. In Sicilia, per fare alcuni esempi, su 209.773 alunni della primaria 184.226 sono privi del servizio mensa, quindi l'87,82% non può usufruire del tempo pieno; l'81,36% non ha la palestra, diventano il 64,14% nella scuola secondaria. Ma la notizia che dà scandalo è che in Sicilia, ultima in Italia, il tempo medio di frequenza che le condizioni scolastiche consentono è di 28,8 ore a setttimana, 1.035 in un anno. Rispetto a Lazio e Toscana (le prime due) si tratta di 200 ore in meno l'anno e di un anno intero ogni cinque, che è la durata del ciclo completo. Un gap che va assolutamente colmato. Ma in Sicilia, osserva sconsolata la Svimez, i tempi medi di realizzazione delle infrastrutture sociali finanziate dal "Pnrr", tra il sistema perverso dei bandi, l'incapacità tecnica degli enti locali e la burocrazia, sono di 1.482 giorni (oltre 300 solo per aprire il cantiere) contro i 772 del Nord-Ovest.

E le imprese meridionali? Così come stanno le cose, potrebbero non avere speranza di riuscire a utilizzare il 40% dei fondi del "Pnrr" destinati al Sud: sono troppo piccole, rappresentano solo il 24,5% del totale nazionale e il 13,7% degli occupati, con scarsa produttività (valore aggiunto per addetto 40,5 euro contro 68,8 al Centro-Nord. Col "Pnrr" sembrano orientate a mantenere l'esistente invece di puntare a coesione e aggregazioni. Per questo la Svimez rimprovera al Piano «l'assenza di una chiara politica industriale. Interventi come le Zone economiche speciali, i contratti di sviluppo, i fondi per l'internazionalizzazione, gli accordi di innovazione non sono parte integrante di una strategia unitaria di politica industriale attiva. La debolezza degli interventi verticali e di filiera pregiudica anche l'opportunità di beneficiare della domanda aggiuntiva di beni e servizi avanzati incentivata dal Piano, alimentando importazioni piuttosto che un ampliamento dell'offerta nazionale che potrebbe trovare nelle aree del Mezzogiorno una possibile localizzazione strategica».

IL GOVERNO PRESENTA IL DL AIUTI-BIS

Più fondi per le bollette, cuneo fiscale e pensioni Sindacati contro: «È poco più di un'elemosina»



Il segretario della Uil Pierpaolo Bombardieri ritiene insufficienti le cifre stanziate per i lavoratori

ENRICA PIOVAN

ROMA. Più fondi per calmierare le bollette, proroga di un mese dello sconto benzina, due miliardi e mezzo per ampliare il taglio del cuneo fiscale e anticipare la rivalutazione delle pensioni, risorse per la sanità. Il decreto aiuti bis prende forma con le ultime limature prima del varo in consiglio dei ministri atteso per domani pomeriggio. Un intervento «urgente», nel perimetro degli affari correnti, che Mario Draghi dovrebbe spiegare dopo il Cdm in una conferenza stampa, la prima dopo la caduta del governo. Ma le misure per lavoratori e pensionati deludono i sindacati, che si aspettavano più risorse e sperano ancora in un cambio di rotta. Quello che è certo è che si lavora per un iter veloce, con l'arrivo in Gazzetta atteso già nel fine settimana e l'impegno dei partiti a non presentare emendamenti, per garantire una conversione rapida e tener fuori i nuovi aiuti dalla morsa della campagna elettorale.

Il lavoro sul provvedimento è ormai alle battute finali: ieri mattina il sottosegretario Roberto Garofoli e il ministro dell'Economia, Daniele Franco, hanno illustrato le linee generali ai partiti, compreso Fratelli d'Italia. In un incontro tecnico al Mef, è stato fatto invece il punto con i sindacati. Fino alla bozza spuntata in serata che in 41 articoli distribuisce oltre 14 miliardi di risorse, poggiando su due capisaldi: la replica degli aiuti già in vigore per famiglie e imprese e l'intervento su temi indifferibili come cuneo e pensioni. Tra le varie misure spicca l'aumento delle risorse per le bollette nell'ultimo trimestre: i fondi salgono a 5 miliardi rispondendo così anche al recente allarme dell'Arera sul rischio di nuovi aumenti. Viene afforzato il bonus sociale, arrivano più tutele per i vulnerabili e misure per la rateizzazione delle bollette. Le bollette potranno inoltre rientrare tra le misure di welfare aziendale. Per la benzina la proroga dello sconto di 30 centesimi sulle accise sarà solo di un mese (dal 21 agosto al 20 settembre, al costo di 900 milioni): al momento, spiegano gli addetti ai lavori, manca ancora il dato sugli incassi dall'extragettito, ma quando arriveranno i dati di luglio, si potrà procedere con la proroga fino alla fine di ottobre. Sempre sul fronte del caro-energia, poi, vengono replicati i crediti di imposta per 3 miliardi.

L'altra gamba del provvedimento, quella destinata ad aiutare lavoratori e pensionati, assorbirà - secondo quanto riferito dai sindacati - complessivamente 2,5 miliardi (anche se nella bozza sono previste cifre più alte): risorse che però non soddisfano i sindacati. «E' poco più di un'elemosina», scuote il capo, il segretario della Uil Pierpaolo Bombardieri, spiegando che si tradurranno in 100 euro lordi al mese in più per i lavoratori dipendenti e 10 euro ogni 500 euro di pensione per i pensionati.

I RUMORS

«Dimissioni di Musumeci? siamo pronti anche al voto»

PALERMO. «Se venerdì si dovesse dimettere il Presidente Musumeci? Noi saremmo pronti. Anzi, siamo pronti anche se si dovesse votare la prossima settimana». Prima di subito insomma. Per Gianfranco Micciché che è intervenuto ieri sull'argomento, conversando con la stampa parlamentare nel corso della cerimonia del ventaglio, la prospettiva di un fine settimana di lavoro, nel caso in cui il presidente della Regione Nello Musumeci decidesse di andare in parlamento a comunicare la sua decisione, è ampiamente messa in conto. Boatos, indiscrezioni, smentite, ma anche perplessità che si sovrappongono prima di lasciare il posto al disco verde con il quale il governatore siciliano potrebbe decidere di mettere fine alla sua esperienza due mesi prima della scadenza naturale consentendo la "volata finale" per mettere insieme Politiche e Regionali il prossimo 25 settembre. Dalle Autonomie locali la data ultima che è trapelata martedì rimane quella di domani, ultimo giorno utile per lasciare da parte di Musumeci.



I fedelissimi a inizio settimana avevano chiarito senza mezzi termini che Musumeci in ogni caso non si sarebbe mai dimesso prima dell'approvazione del ddl che conteneva le variazioni di bilancio. Potrebbe essere invece un addio epistolare quello del presidente della Regione nel caso in cui Musumeci decidesse di non riferire all'Assemblea regionale siciliana.

E mentre torna a riconquistare terreno, ora dopo ora Nino Minardo, l'outsider della Lega, per la "nomination" della coalizione unita nella corsa alle Regionali, l'ex ministro di Berlusconi Stefania Prestigiacomo ha ringraziato «Gianfranco Micciché per le espressioni di stima nei miei confronti. Da siciliana, profondamente legata alla mia terra, non posso che ritenere la proposta di candidatura alla Presidenza della Regione un onore altissimo e una altrettanto altissima responsabilità». Riavvolge il nastro la siracusana: «sono dal 1994 una militante di Forza Italia - ricorda la parlamentare azzurra -, un partito che mi ha dato tanto e al quale ho dedicato tutto il mio lavoro politico». Sulle Regionali sottolinea: «Per quanto riguarda la Regione ritengo essenziale, come sta accadendo per la definizione delle candidature e dei programmi a livello nazionale, che la coalizione di centrodestra trovi le ragioni dell'unità sia in termini di proposte programmatiche, che per la candidatura alla Presidenza».

Torna infine alla mente il ritornello di Soren Kierkegaard: «la nave è ormai in preda al cuoco di bordo e ciò che trasmette al microfono del comandante non è più la rotta ma ciò che mangeremo domani». Eppure, anche navigando a vista, il centrodestra sta raggiungendo alla fine la sua destinazione.

G. B.